MEDIUM
NEL SILENZIO DELL'ABISSO
SILENTIUM
AGOSTO 1975 - ANNO VI - N° 8

H.U. BALTHASAR
SORELLE NELLO SPIRITO.
TERESA DI LISIEUX E ELISABETTA DI DIGIONE.
Ed. JACA BOCK 1974

+ L'ideale comune di Teresa e di Elisabetta è quello di donare tutta la vita alla realtà della fede, di essere delle autentiche "esistenze teologiche".

+ Occorre lasciare nell'ombra ciò che i santi stessi vogliono e devono lasciare nell'ombra.

****

+ Il messaggio fondamentale della vita di Teresa è la verità. "Che importa se dicendo la verità non mi si ama? Chi non vuole sentire la verità non deve rivolgersi a me".
La verità è umiltà; però fra le due c'è la differenza che la verità si può vedere, mentre l'umiltà no.
Ciò spiega la singolare affermazione: "A me sembra che l'umiltà sia verità. Io non so se sono umile.
Tuttavia so che in tutto vedo la verità".
"Sì, mi pare di aver cercato sempre solo la verità.
Sì, ho capito l'umiltà del cuore...; l'umiltà che non è una virtù, ma la convinzione di non avere virtù, perchè "tutto viene da Lui".

+ Manifestare se stessa è per Teresa un atteggiamento di povertà.

+ Il modo con cui Teresa descrive la domenica mette in evidenza == la radiosa presenza di Dio e anche l'"atmosfera melanconica" di questo giorno. "Il mio cuore sentiva l'esilio della terra, sospiravo pensando al riposo eterno del Cielo, alla domenica senza tramonto nella patria."

+ Per lei il convento è lo sviluppo normale della vita cristiana nella famiglia.
Alcuni santi che prima di lei parlarono della loro "vita nel mondo", lo fecero con il rammarico di non aver abbandonato prima il secolo, di aver amato Dio troppo tardi. Teresa non si rammarica di nulla. Tutto è stato bello; tutto è stato grazia, via diritta a Dio, al Carmelo.

+ Nel momento in cui entra al Carmelo, diventa interamente se stessa... Era un essere, non un divenire; uno status, non uno status nascendi.

+ "Ho indossato le armi dell'Onnipotente, la sua mano divina s'è degnata vestirmene; non c'è nulla ormai che mi spaventi: chi potrà separarmi dal Suo amore? Scendendo in campo con Lui non temerò nè ferro nè fuoco. I miei nemici sapranno che io sono regina, la sposa di un Dio".

+ Così la "limitazione" dell'anima operata dalla regola si trasforma alla fine in un'attesa "dilatazione", quasi a imitazione dell'infinita dilatazione Eucaristica operata dalla limitazione, dall'umiliazione e dall'annientamento totale dell'Eucarestia.

+ "Da quando ho preso posto tra le braccia di Gesù, sono come la guardia che osserva il nemico dalla torre più alta di una fortezza. Nulla sfugge al mio occhio; spesso mi meraviglio di vederci tanto chiaro."

+ Fin da bambina Teresa si accorge di quanto sia sottile il velo, che separa il tempo dall'eternità.
..."La terra mi sembrava un luogo d'esilio, e sognavo il Cielo.
...Che cos'è la vita nella sua realtà? Un attimo fra due eternità".

+ "Non dimentichiamo mai che Gesù è un tesoro nascosto; solo poche anime possono trovarlo. Per trovare una cosa nascosta, bisogna nascondersi anche noi. La nostra vita dev'essere un mistero.
...Vi sono cose così nascoste, che possono essere rivelate solo nel nascondimento.

...Un giorno in Cielo Ti guarderò,e nel mio sguardo vedrai tutto quello che vorrei dirti:perchè il silenzio è il linguaggio del cielo".

+ "E' sufficiente umiliarsi e sopportare con calma la propria imperfezione:ecco per noi la vera santità".

+ "Sono sempre allegra come un fringuello,eccetto quando ho febbre.Fortunatamente essa mi viene di solito soltanto la sera,quando i fringuelli si addormentano con la testa sotto le ali".

+ "Ho scoperto il mistero di soffrire in pace.Chi dice pace non dice gioia.Per poter soffrire in pace basta volere tutto ciò che vuole il Signore".

+ "L'essere posto fuori di casa propria è una grazia di Dio,che dolcemente ci costringe a non restare più chiusi in noi stessi".

+ "Se pare che il Signore mi dimentichi,non importa. E' libero di farlo,perchè non appartengo più a me stessa.Perciò si stancherà prima Lui di farmi aspettare, che io di aspettare Lui".

+ "Gesù,beltà suprema,per Te devo morire;quale felicità! Voglio provarti,sfogliandomi,che t'amo con tutto il cuore. Voglio vivere quaggiù sotto i tuoi passi bambini,nel mistero;ma anche vorrei addolcire sul Calvario i tuoi ultimi passi".

+ ..."Egli morì in Croce fra le angoscie della paura, eppure questa fu la più bella morte d'amore che si sia mai vista.
MORIRE d'AMORE NON SIGNIFICA MORIRE IN ESTASI.
...Come fu piccolo il numero dei suoi amici,quando Egli tacque davanti ai suoi giudici! Ah,questo silenzio è per me una vera melodia".

+ La morte diventò per Teresa la sua fortuna,come lo diventa per tutti i mortali quando li aiuta a compiere ciò di cui essi da soli non sarebbero capaci:abbandonare se stessi.

Suor Elisabetta della SS.Trinità.

+ Elisabetta non vuole teologia,ma adorazione.

+ "Alla luce dell'eternità le cose si vedono al loro giusto posto...Com'è una cosa seria la vita!
Chi procede verso la sponda dell'infinito,là,dove non c'è altri che Dio,s'inginocchia contemplando in si=lenzio l'infinità"...
Là, dove nell'abisso dell'infinità di Dio si trova faccia a faccia con l'abisso del nulla della crea=tura e dove Dio abbraccia questo nulla".
+ "In realtà il santo è un uomo dell'aldilà;la sua per=manenza quaggiù ha solo lo scopo di far giungere nel mondo,come attraverso una finestra spalancata,qualcosa dei costumi,delle leggi,dell'aria del Paradiso".
+ "Adorazione : una parola celeste!Mi sembra si possa definire:l'estasi dell'amore.E' l'amore sopraffatto dal=la bellezza,dalla forza,dalla grandezza immensa dell'Amato. Si cade in una specie di rapimento,in un silenzio pieno e profondo...E' l'ultimo sforzo dell'anima che straripa dai propri confini e non riesce più a parlare".
+ "Mio Dio,che io non viva più se non al di dentro,nel=la piccola cella da Te costruita nel mio cuore".
+"Vorrei stare in assoluto silenzio,in perfetta adora=zione per penetrare sempre più profondamente in Lui, ri=rivare a esserne così satura,da poter donarlo con la pre=ghiera a tante povere anime ignare dei doni di Dio".

+ ....."Era una notte calma,alto il silenzio.
La navicella mia fendeva il mare
sui flutti scivolando,ardita e bella,
dell'oceano immenso e sconfinato.
Il mondo,l'universo,giacea muto
all'ombra amica dell'azzurro Cielo
e ascoltar parea la voce dell'Eterno.
Quando,improvvisi s'alzarô i cavalloni
e la barchetta fragil fè naufragio:
Era la Trinità che m'assorbiva.
Ho trovato rifugio in quell'abisso:
a riva ormai nessun potrà ritrarmi:
tuffata come son nell'Infinito.
Qui l'alma mia respira,qui s'addorme,
vivendo coi"suoi Tre"nel tempo eterno".

Cultus justitiae silentium.